

LA PROTESTA. Animi inastripiti sulle mancate risposte e sui tentennamenti per la Ragusa-Catania

«Il Cipe ritarda: ci mostri i documenti»

I sindaci interessati non ci stanno, si rivolgono a un legale e chiedono gli accessi agli atti

IL PERSONAGGIO. Il premio Nobel e i traduttori



Quasimodo e la sua poesia in tutte le lingue del mondo

GIUSEPPE LA BARBERA PAG. 17

«La Catania-Ragusa è un'infrastruttura strategica per lo sviluppo della Sicilia; in quell'arteria transitano le merci provenienti dai mercati ortofrutticoli più importanti del sud Italia per raggiungere l'Europa. Ma è anche l'emergenza sicurezza stradale a rendere non più prorogabile l'opera, a fronte delle centinaia di incidenti mortali avvenuti nel tratto stradale in questione. Il Cipe in più occasioni (con deliberazioni n. 121/01 e n. 130/06 e, da ultimo, del 4 aprile scorso) l'ha ritenuta opera di "preminente interesse nazionale". In tale scenario, appaiono non più tollerabili i ritardi dello Stato, che continua a richiedere verifiche ogni oltre limite e concernenti problematiche spesso già risolte». I sindaci non ci stanno: «Le motivazioni dei continui rinvii del Cipe non convincono» sostengono e siccome hanno voluto vederci chiaro, venerdì scorso hanno proposto istanza di accesso agli atti. Il giorno dopo si è svolta la manifestazione di protesta che ha portato in corteo fino a contrada Coffa oltre mille persone (a destra alcune immagini della mobilitazione).

Per provare a fare una ricostruzione dei fatti, bisogna fare un salto indietro. L'opera dal 7 novembre 2014 è affidata in project financing a una società privata, ma l'approvazione definitiva tarda ad arrivare.

FRANCA ANTOCI PAG. 16



Incubo strade in Sicilia



UN'IMMAGINE DELLA MARCIA DI SABATO CON CUI I TERRITORI HANNO PROTESTATO ANCORA CHIEDENDO CHE FINALMENTE PARTA LA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Il caso

Ragusa-Catania, via legale per avere risposte concrete

Elaborata una dettagliata documentazione da un esperto incaricato dai sindaci per accedere agli atti dell'iter e capire chi e perché ha rallentato le procedure

ANDREA LODATO

CATANIA. Il progetto. L'attesa. Le promesse. I vertici. Le rassicurazioni. Le proteste. La marcia. Non finisce mai la storia, ma, certamente, non finisce qui. I sindaci dei territori che sono interessati alla realizzazione della nuova superstrada Ragusa-Catania non mollano. E se ieri la notizia è stata quella della marcia lenta con cui migliaia di persone hanno voluto ribadire che «quella strada serve e va fatta perché strategica per l'economia e per la sicurezza», oggi si va oltre. Perché, come abbiamo scritto qualche giorno fa, i sindaci vogliono che sia fatta chiarezza sui ritardi con cui si sta procedendo, sui rinvii, sul gioco a rimpiattino con cui, mentre i ministri dicono che tutto è pronto, gli uffici chiedono approfondimenti, il Cipe non riceve le documentazioni, i lavori non partono mai. Perché? Che cosa c'è dietro?

I sindaci vogliono leggere gli atti di tutte le procedure che sono state avviate, rallentate, rimandate, bocciate. Lo hanno chiesto attraverso le vie legali, coinvolgendo un esperto della materia e attendono risposte. Perché i dubbi sono tanti e l'esperto dei sindaci ha già trovato nelle pastoie delle documentazioni tanti punti oscuri. Su cui pretendono risposte. Quali sono questi punti? E' presto detto. Solo per fare un esempio, le osservazioni dei sindaci partono da qui: «A fronte di una conferenza di servizio positivamente conclusasi il 10 luglio 2017, il progetto è stato portato all'esame

I SINDACI sul piede di guerra per avere risposte concrete sulla Ragusa-Catania e chiedere lo sblocco dell'iter, sono quello di Catania, Salvo Pogliese, di Ragusa, Giuseppe Cassi, di Chiaramonte Gulfi, Sebastiano Gurrieri, di Lentini, Saverio Bosco, di Francofonte, Daniele Lentini, di Carlentini, Giuseppe Stefio, di Vizzini, Vito Cortese e di Licodia Eubea, Giovanni Verga

del Cipe solo ad inizio 2019. Più di 500 giorni per ottenere il parere del Cipe, nonostante l'art. 166, comma 4 preveda che lo stesso debba avvenire entro 45 giorni dalla conclusione della conferenza di servizi. Come mai?». Chi risponderà a questo primo interrogativo sui tempi serviti per presentare un documento al Cipe? Secondo punto: «Ricevuta la proposta del Mit, lo stesso Cipe avrebbe dovuto procedere alle proprie determinazioni nel termine di 30 giorni dalla trasmissione della proposta, ma sono passati già cinque mesi e il procedimento è tuttora in fase di svolgimento. Perché questo intoppo?».

Poi, denunciano i sindaci e anche su questo chiederanno lumi, alla vicenda dai contorni misteriosi, si aggiunge «l'ultimo ostacolo frapposto all'approvazione della legge: una "nota comune tra Mit e Mef" che rappresenta una violazione del divieto di aggravamento procedimentale, posto che l'istruttoria sul progetto e sul connesso piano finanziario risultava già essere stata condotta dal Nars, organo ministeriale preposto proprio a fornire il necessario supporto tecnico relativamente alle proposte da sottoporre all'esame del Cipe, che aveva già rilasciato il proprio parere favorevole nel 2018. «Ma - spiegano ancora i sindaci - provando ad entrare nel merito delle "criticità" rilevate nella nota, esse si concentrano sostanzialmente sui presunti costi elevati delle tariffe e sulle difficoltà di "bancabilità" del progetto. Con riferimento ai costi della tariffa, come noto alla ses-



DESTINATARI. La lettera è stata inviata al Cipe, al premier Conte, al Mef, al Mit, alla Presidenza della Regione e all'assessorato ai Trasporti

Ritardi. Più di 500 giorni, anziché 45, per portare il progetto all'esame del Cipe

sa Direzione generale del Mit che ha avallato la misura, ritenendola in grado di superare le eccezioni poste in sede Nars, la questione è stata già risolta anche grazie all'intervento congiunto dei sindaci e della Regione Sicilia, che nel vertice del 20 dicembre 2018 al Ministero per il Sud, hanno convinto il concessionario a trasferire in Sicilia la sede legale, così da poter ridurre ulteriormente il pedaggio, destinando a tale scopo le entrate connesse al maggiore gettito Ires, come si riporta anche nella delibera di Giunta Regionale che ha dato attuazione all'accordo. Sul tema della "bancabilità", invece, il problema proprio non esiste, se è vero che, per contratto, il concessionario ha tempo per fornire le opportune garanzie 12 mesi dall'approvazione del progetto definitivo; ogni perplessità sollevata prima risulta soltanto un vero e proprio processo alle intenzioni. «In tale scenario - concludono i sindaci - più volte abbiamo provato a chiedere chiarimenti, ma sempre vaghe sono state le risposte ricevute, ecco allora la decisione di non fermarsi a simboliche manifestazioni di protesta, ma di intervenire in maniera concreta, conferendo incarico legale a un massimo esperto della materia per avere conoscenza, tramite un formale accesso agli atti, di tutti i documenti del procedimento di approvazione del progetto, non escludendo, all'esito dell'esame della documentazione, una azione in sede giudiziaria, per la tutela dei plurimi interessi collettivi violati».

«Inesistente - dicono gli amministratori - la questione della difficile bancabilità»

Pronti ad avviare un'azione giudiziaria se non si sbloccherà l'iter

DENUNCIA CODACONS

«Il sito della Camcom non rispetta le norme»

Dopo diverse segnalazioni pervenute all'associazione circa l'assenza di trasparenza del sito www.ctrgrs.camcom.gov.it, il Codacons ha deciso di denunciare la Camera di commercio del Sud Est Sicilia al Garante per la privacy e all'Autorità Anticorruzione. «In base alle segnalazioni giunte al Codacons - recita un comunicato - infatti, il sito ufficiale dell'ente non riporterebbe l'informativa agli utenti relativa alla privacy e ai cookies che, come noto, deve essere indicata obbligatoriamente per legge. Consultando il sito non apparirebbe la consueta informativa sull'utilizzo dei cookies, né riferimento alcuno alla privacy policy dell'ente. Nello stesso sito web, inoltre, vi sarebbe l'assenza di dati e documenti che le pubbliche amministrazioni sono obbligate a pubblicare».



Il ritorno delle Province spiegato agli studenti di Modica e di Ragusa

Nell'ambito del progetto di legalità, l'incontro delle scuole con il commissario Salvatore Piazza



LA MUSICA DELL'ERA-SMUS.

La Giunta di Ragusa ha patrocinato il progetto Erasmus+ "Music Shapes Europe" a cui partecipa l'Istituto comprensivo "Salvatore Quasimodo" con gli alunni che frequentano le classi ad indirizzo musicale. La scuola fino al 18 maggio ospiterà a Ragusa una delegazione di 12 docenti e 31 alunni provenienti dai quattro paesi partner (Francia, Spagna, Danimarca e Slovacchia) del progetto europeo che alle 11,30 di oggi saranno ricevuti al Comune.

Il progetto di legalità promosso da 10 anni dalla Fondazione 'Antonino Caponnetto' ha toccato Ragusa nell'ambito del terzo incontro (nella foto) che gli alunni hanno la possibilità di avere con i rappresentanti istituzionali. Ospiti del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, gli alunni dell'Istituto comprensivo 'Quasimodo' di Ragusa e dell'Istituto Comprensivo 'Giovanni XXIII' di Modica hanno preso conoscenza delle funzioni e delle competenze dell'ex Provincia di Ragusa in un momento fondamentale in cui l'organismo si prepara a riprendere le proprie funzioni anche se con modalità cambiate rispetto al passato a partire dall'elezione politica dei componenti il Consiglio provinciale e del suo presidente.

Infatti, mentre precedentemente erano i cittadini a eleggere i rappresentanti politici, adesso la scelta è

stata delegata a consiglieri comunali e ai sindaci. Significativa la presenza di una scuola di Ragusa e una di Modica visto che gli unici due candidati ufficiali sono finora il sindaco di Ragusa **Peppe Cassi** e quello di Modica **Ignazio Abbate**. A decidere saranno i 166 consiglieri e i 12 sindaci dei Comuni iblei, anzi 11 perché Vittoria è commissariata.

Dopo il saluto del commissario straordinario **Salvatore Piazza**, sono stati il responsabile nazionale del progetto scuola della Fondazione **Caponnetto**, **Domenico Billotta** e **Giuseppe Vitale**, l'ex capo scorta del magistrato che ha diretto il pool antimafia di Palermo a dialogare con i ragazzi e a confrontarsi col capo di gabinetto del Libero Consorzio di Ragusa **Gianni Molè**, sul ruolo dell'Ente, sull'attuale gestione commissariale e sulle prossime elezioni di secondo livello che eleggeranno un nuovo presidente.

I ragazzi hanno illustrato i loro progetti che per quanto riguarda Modica punta all'apertura di uno spazio verde situato in contrada Sorda e comunemente conosciuta come 'Villetta di via Seta' che gli alunni vorrebbero fruire insieme alla cittadinanza considerato che questo spazio attualmente è chiuso. "E' il loro sogno-bisogno - ha detto la docente **Angela Cerruto** - individuato come un bene comune da fruire".

Il commissario **Piazza** ha dato la disponibilità ad avviare un'interlocazione col Comune di Modica affinché il sogno dei ragazzi dell'Istituto **Giovanni XXIII** possa essere coronato. Gli alunni dell'Istituto Comprensivo 'Quasimodo' hanno discusso di raccolta differenziata dei rifiuti promuovendo diversi spot di pubblicità progresso ed hanno espresso il sogno/bisogno affinché uno spazio incolto e pieno erbacce di via Zangle, vicino all'Istituto **Marielle Ventre** sia destinato a parcheggio. «Durante l'incontro con gli alunni, il capo di gabinetto dell'ex Provincia di Ragusa **Gianni Molè** - si legge in un comunicato stampa dell'Ente - ha sottolineato il ruolo della Costituzione, i vari livelli di governance e le sfere di competenze a livello istituzionale ma soprattutto ha stimolato gli alunni ad essere cittadini attivi e protagonisti dei processi democratici del Paese».

DENUNCIA CODACONS

«Il sito della Camcom non rispetta le norme»

Dopo diverse segnalazioni pervenute all'associazione circa l'assenza di trasparenza del sito www.ctrgsr.camcom.gov.it, il Codacons ha deciso di denunciare la Camera di commercio del Sud Est Sicilia al Garante per la privacy e all'Autorità Anticorruzione. «In base alle segnalazioni giunte al Codacons - recita un comunicato - infatti, il sito ufficiale dell'ente non riporterebbe l'informativa agli utenti relativa alla privacy e ai cookies che, come noto, deve essere indicata obbligatoriamente per legge. Consultando il sito non apparirebbe la consueta informativa sull'utilizzo dei cookies, né riferimento alcuno alla privacy policy dell'ente. Nello stesso sito web, inoltre, vi sarebbe l'assenza di dati e documenti che le pubbliche amministrazioni sono obbligate a pubblicare».

La vertenza

«Il Cipe tentenna e tarda Adesso chiediamo l'accesso ai documenti»

«La Ragusa-Catania è un'infrastruttura strategica e necessaria»



FRANCA ANTOCI

«La Catania-Ragusa è un'infrastruttura strategica per lo sviluppo della Sicilia: in quell'arteria transitano le merci provenienti dai mercati ortofrutticoli più importanti del sud Italia per raggiungere l'Europa. Ma è anche l'emergenza sicurezza stradale a rendere non più prorogabile l'opera, a fronte delle centinaia di incidenti mortali avvenuti nel tratto stradale in questione. Il Cipe in più occasioni (con deliberazioni n. 121/01 e n. 130/06 e, da ultimo, del 4 aprile scorso) l'ha ritenuta opera di "preminente interesse nazionale". In tale scenario, appaiono non più tollerabili i ritardi dello Stato, che continua a richiedere verifiche ogni oltre li-

La svolta. Stanchi delle mobilitazioni, gli Enti dicono basta e intervengono a suon di carta bollata

mite e concernenti problematiche spesso già risolte. I sindaci non ci stanno: «Le motivazioni dei continui rinvii del Cipe non convincono» sostengono e siccome hanno voluto vederci chiaro, venerdì scorso hanno proposto istanza di accesso agli atti.

Per provare a fare una ricostruzione dei fatti, bisogna fare un salto indietro. L'opera dal 7 novembre 2014 è affidata in project financing a una società privata, ma l'approvazione definitiva tarda ad arrivare. In plurime conferenze di servizio e vertici nei vari ministeri, i sindaci di Catania Salvatore Pogliese, di Ragusa Giuseppe Cassi, di Chiaramonte Gulfi Sebastiano Gurrieri, di Lentini Saverio Bosco, di Francofonte Daniele Lentini, di Carlentini Giuseppe Stefio, di Vizzini Vito Cortese e di Licodia Eubea Giovanni Verga, in rappresentanza dei territori interessati, hanno manifestato il proprio disappunto per i continui rinvii: «non esiste una valida alternativa per realizzare l'opera, sia

per l'assenza dei fondi sia per la necessità di dover ripercorrere l'iter di approvazione che si è snodato in un percorso a ostacoli, caratterizzato da ben 41 autorizzazioni. È proprio a fronte delle decine di autorizzazioni già ottenute che i rinvii del Cipe destano perplessità sotto molteplici aspetti. Solo per fare qualche e-

sempio, a fronte di una conferenza di servizio positivamente conclusasi già in data 10 luglio del 2017, il progetto è stato portato all'esame del Cipe solo ad inizio 2019. Più di 500 giorni per ottenere il parere del Cipe, nonostante l'art. 166, comma 4, del d.lgs. 163/06, preveda che lo stesso debba avvenire entro 45 giorni

mentale procedimentale di cui all'art. 1, l. 241/1990, posto che l'istruttoria sul progetto e sul connesso piano finanziario risultava già essere stata condotta dal Nars, organo ministeriale preposto proprio a fornire il necessario supporto tecnico relativamente alle proposte da sottoporre all'esame del Cipe, che aveva già rilasciato il

convinto il concessionario a trasferire in Sicilia la sede legale, così da poter ridurre ulteriormente il pedaggio, destinando a tale scopo le entrate connesse al maggiore gettito Ires, come si riporta anche nella delibera di Giunta Regionale n. 6 del 3 gennaio 2019, che ha dato attuazione all'accordo.

Sul tema della cosiddetta «bancabilità», invece, il problema proprio non esiste, se è vero che, per contratto, il concessionario ha tempo per fornire le opportune garanzie 12 mesi dall'approvazione del progetto definitivo; ogni perplessità sollevata prima risulta soltanto un vero e proprio processo alle intenzioni: «In tale scenario, più volte abbiamo provato a chiedere chiarimenti», dichiara il sindaco di Chiaramonte Sebastiano Gurrieri - «ma sempre vaghe sono state le risposte ricevute, ecco allora la decisione di non fermarsi a manifestazioni di protesta, ma di intervenire in maniera concreta, conferendo incarico legale a un massimo esperto della materia, nel caso specifico il prof. Antonio Barone, per avere conoscenza, tramite un formale accesso agli atti, di tutti gli atti e/o documenti del procedimento di approvazione del progetto, non escludendo, all'esito dell'esame della documentazione, una azione in sede giudiziaria, per la tutela dei plurimi interessi collettivi violati».

In definitiva i sindaci chiedono l'approvazione nella prossima seduta Cipe, calendarizzata per i prossimi 14-16 maggio, eventuale-

I sindaci. «Le motivazioni dei continui rinvii non ci convincono. Vogliamo vederci chiaro»



LA PROTESTA. È di sabato l'ultima mobilitazione che ha portato circa mille partecipanti a concentrarsi nei pressi di una stazione di servizio alle porte di Ragusa. La lunga carovana di mezzi ha impiegato circa un'ora per raggiungere contrada Coffa e chiudere la protesta con una serie di interventi. Ad aprire gli interventi il sindaco di Ragusa Peppe Cassi, il quale ha parlato di una «infrastruttura cruciale per il futuro del territorio, da troppo tempo mortificata dalle scelte del Governo, di qualsiasi colore politico».

dalla conclusione della conferenza di servizi. Ma non è tutto. Ricevuta la proposta del Mit, lo stesso Cipe avrebbe dovuto procedere alle proprie determinazioni nel termine di 30 giorni dalla trasmissione della proposta, sempre ai sensi dell'art. 166, d.lgs. 163/2006, ma sono passati già cinque mesi e il procedimento è tuttora in fase di svolgimento.

Ad arricchire la vicenda di contorni misteriosi, si aggiunge l'ultimo ostacolo frapposto all'approvazione della legge: una «nota comune tra Mit e Mef» che rappresenta a dire dei sindaci «una violazione del divieto di aggravamento procedimentale di cui all'art. 1, l. 241/1990, posto che l'istruttoria sul progetto e sul connesso piano finanziario risultava già essere stata condotta dal Nars, organo ministeriale preposto proprio a fornire il necessario supporto tecnico relativamente alle proposte da sottoporre all'esame del Cipe, che aveva già rilasciato il

proprio parere favorevole nel 2018. Ma provando ad entrare nel merito delle «criticità» rilevate nella nota, esse si concentrano sostanzialmente sui presunti costi elevati delle tariffe e sulle difficoltà di «bancabilità» del progetto. Con riferimento ai costi della tariffa, come noto alla stessa direzione generale del Mit che ha avallato la misura, ritenendola in grado di superare le eccezioni poste in sede Nars, la questione è stata già risolta anche grazie all'intervento congiunto dei sindaci e della Regione Sicilia, che nel vertice del 20 dicembre del 2018 al Ministero per il Sud, hanno

Sopra gli interventi tenuti in contrada Coffa a conclusione della manifestazione contro i ritardi per l'approvazione del raddoppio della carreggiata della Ragusa-Catania. A sinistra il sindaco di Chiaramonte Sebastiano Gurrieri che ha seguito l'iter ventennale della ss 514

mente anche con prescrizioni, del progetto definitivo e del connesso piano finanziario concernente la realizzazione del collegamento viario con caratteristiche autostradali Ragusa-Catania nonché l'accesso tutti gli atti e/o documenti del procedimento di approvazione del progetto definitivo in oggetto, ivi inclusi i verbali di tutte le riunioni del Cipe e delle connesse riunioni preparatorie riguardanti la realizzazione del collegamento viario con caratteristiche autostradali Ragusa-Catania. Nel caso di rifiuto, gli amministratori dei Comuni interessati intendono attivare ogni più opportuna iniziativa e azione legale sulla omessa e comunque tardiva definizione provvedimentale della vicenda de qua, anche per i connessi molteplici profili e tipologie di responsabilità». Insomma, stanchi di un ventennio di battaglie e a dimostrazione che il momento delle mobilitazioni di piazza è finito, i sindaci intendono muoversi a suon di carta bollata.

L'ISTANZA I Comuni, interessati alla realizzazione del raddoppio della carreggiata della Ragusa-Catania, hanno chiesto di «conoscere tutti gli atti e/o documenti del procedimento di approvazione del progetto definitivo in oggetto, ivi inclusi i verbali di tutte le riunioni del Cipe e delle connesse riunioni preparatorie riguardanti la realizzazione del collegamento viario con caratteristiche autostradali Ragusa-Catania». La richiesta viene effettuata ai sensi dell'art. 7, comma 3, del Regolamento interno del Cipe, approvato con deliberazione del 30 aprile 2012.